

numerosi disservizi ed incidenti che in tempi recenti l'hanno vista protagonista testimoniano;

tale situazione rischia di determinare, a breve, uno stato di crisi della mobilità regionale sia laziale che abruzzese, con evidenti gravi conseguenze sulle prospettive di crescita del sistema industriale, delle condizioni economiche e sociali, e di salvaguardia del prezioso contesto ambientale locale;

la linea ferroviaria Roma-Pescara, che assorbe una quota significativa di traffico pendolare verso la Capitale, rappresenta una infrastruttura di collegamento che a causa della progressiva obsolescenza dei mezzi e delle strutture che la costituiscono rischia di venire progressivamente marginalizzata dai flussi di traffico trasversali, di passeggeri e merci, che giornalmente attraversano la penisola;

il servizio ferroviario in questa tratta è segnato da continui disagi ed inefficienze che mettono quotidianamente a dura prova tutti i cittadini che utilizzano questa mobilità per motivi di lavoro o di studio;

l'infrastruttura ferroviaria, sia nei termini di servizi di collegamento tra le stazioni di Roma e di Pescara, sia nei termini di qualità del servizio, puntualità, frequenza, pulizia e modernità del materiale rotabile sono fortemente inadeguate alle legittime esigenze di mobilità dei cittadini che desiderano usufruirne —:

quali iniziative urgenti intende predisporre ed adottare per:

a) promuovere e perseguire — a livello nazionale e regionale — una politica della mobilità orientata alla sostenibilità attraverso investimenti finalizzati a favorire il riequilibrio delle modalità di trasporto verso quelle a minore impatto ambientale, a decongestionare i principali assi di collegamento e ad implementare le direttrici ferroviarie trasversali per l'attraversamento della dorsale appenninica;

b) quali sono gli interventi di infrastrutturazione e la relativa tempistica

per procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pescara, adeguandola alle esigenze di un efficace sistema della mobilità. (4-07953)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 2003 si è svolta a Gallarate presso palazzo Borghi un'esercitazione antiterrorismo che, secondo il quotidiano *La Prealpina* (21 ottobre 2003), sarebbe stata organizzata dal commissariato di via Ragazzi del '99 con la partecipazione della Guardia di finanza;

durante l'esercitazione sei uomini armati e incappucciati hanno assaltato la sala della giunta per prendere in ostaggio l'intera amministrazione;

due dipendenti comunali sono stati soccorsi dal 118 e a uno di loro sono state prestate cure presso l'ospedale;

secondo le ricostruzioni di vari organi di stampa nella sede comunale di via Verdi è stata sparata una sequenza interminabile di colpi di arma da fuoco, sebbene a salve, e vi è stato un gran dispiegamento di polizia, vigili del fuoco e autotambulanzze;

tra gli ignari spettatori di questa messinscena c'erano anche agenti di polizia municipale armati che, solo grazie a un fortunato caso, non hanno usato le armi che avevano a disposizione;

sembra che a Palazzo Borghi solo il sindaco Nicola Mucci fosse al corrente dell'operazione, tanto che lo stesso vice sindaco Paolo Caratati e l'assessore allo sport Salvatore Cosco al fragore degli spari e alle grida degli impiegati si sono gettati a terra spaventati;

l'intero esecutivo, sindaco compreso, alla fine dell'esercitazione è stato messo al riparo dagli ipotetici terroristi su un furgone della polizia e portati via;

risulta che per simulare l'attacco del commando sono stati assoldati nove figuranti, dipendenti di un istituto di vigilanza, i quali dovevano impersonare i terroristi (periodico *La Settimana* del 30 ottobre 2003);

dopo l'esercitazione il sindaco di Gallarate Nicola Mucci, ha dichiarato (*La Prealpina* 21 ottobre 2003): « Del resto il comune è stato indicato come uno degli obiettivi sensibili del terrorismo e gli episodi che hanno visto la città protagonista in questo senso impongono una riflessione seria, non possono lasciare indifferenti »;

secondo il dirigente del commissariato locale, Giovanni Broggin, l'esercitazione si è svolta « nell'ambito della normativa 626 e questi test andrebbero eseguiti con regolarità sia in comune sia negli altri uffici pubblici, ma anche nelle banche e nelle scuole »;

il decreto legislativo 626/94, a cui fa riferimento il dirigente del commissariato locale Giovanni Broggin, prevede che siano effettuate prove su validità del piano di evacuazione in caso di incendi o calamità naturale;

il decreto legislativo 626/94 prevede, tra l'altro, che in caso di verifica del piano di evacuazione siano informati i dipendenti, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e il medico della struttura;

il medico della struttura è una figura prevista dal decreto legislativo 626/94 con il compito di svolgere le visite mediche ai dipendenti, di conservare i dati delle diagnosi effettuate e di curare gli aspetti sanitari legati al decreto legislativo medesimo;

il finto *blitz* dei terroristi, che ha scatenato il panico tra gli ignari dipendenti comunali, poteva causare infarti, parti prematuri, gesti imprevedibili, come

lanciarsi da una finestra per fuggire, o altre conseguenze legate a diverse patologie;

a Gallarate si sono svolte recentemente le operazioni di via Dubini e della moschea di Cedrate (un appartamento e un luogo di culto ritenuti basi di Al Qaida) in seguito alle quali diversi islamici, tra cui l'imam, sono finiti in manette —;

se sia a conoscenza dei fatti in premessa e se il Ministero dell'interno abbia impartito direttive al riguardo;

chi siano i responsabili di tale decisione e quali iniziative intenda prendere nei loro confronti;

se non ritenga che questa iniziativa sia una prassi inaccettabile dal punto di vista della sicurezza dei cittadini, considerato che due dipendenti comunali hanno avuto bisogno di cure mediche e che l'intervento di agenti di polizia municipale armati poteva causare morti e/o ferimenti di altre persone;

se ed eventualmente sulla base di quali informazioni il comune di Gallarate sia da considerare un obiettivo sensibile;

se non ritenga che una simile esercitazione, con tutti i rischi che ha rappresentato per i dipendenti comunali, sia un'interpretazione sbagliata del decreto legislativo n. 626 del 1994;

se ed eventualmente con quali criteri siano stati valutati i rischi di questa esercitazione e per quale ragione non è stata fatta alcuna comunicazione ai dipendenti e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

se il medico della struttura, individuato dal datore di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626/94, sia stato informato dell'esercitazione ed eventualmente quali indicazioni abbia fornito sui rischi per i dipendenti affetti da particolari patologie;

se non ritenga che nelle intenzioni del sindaco e delle forze dell'ordine vi fosse il chiaro intento di mantenere alta la

tensione in città, dando in qualche modo seguito, ad avviso dell'interrogante, alle preoccupazioni registrate tra la popolazione dopo il recente arresto dell'imam e di altri presunti fiancheggiatori di Al Qaida;

quale direttiva intenda impartire ai questori e ai prefetti qualora altre amministrazioni comunali decidessero di ripetere una simile esperienza nelle proprie realtà;

quali forze dell'ordine abbiano partecipato all'esercitazione e se vi sia stato il coinvolgimento diretto di guardie giurate e/o di altre persone.

(2-00969)

« Mascia ».

Interrogazione a risposta orale:

PARISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel suo intervento del 22 ottobre 2003 in Aula alla Camera dei deputati, Ella ha ricordato come « l'immigrazione non è un'emergenza e non possiamo pensarla come tale, al contrario essa è entrata a far parte stabilmente del nostro presente e sarà parte ancor più cospicua del nostro futuro e di quello dei nostri figli »;

l'insieme degli strumenti legislativi e operativi in cui si articola la politica dell'immigrazione non è limitato alle tecniche di vigilanza e monitoraggio dei confini, né a quelle di respingimento delle imbarcazioni di clandestini ma riguarda anche le politiche di integrazione nonché quelle che si preoccupano di organizzare la temporanea permanenza in Italia dei clandestini in attesa del loro allontanamento o della concessione del diritto di asilo;

sotto quest'ultimo profilo, per dimostrarci coerenti con i valori di solidarietà e tutela dei diritti dell'uomo propri della nostra democrazia, occorre che si mostri rispetto e attenzione non solo per quanti muoiono tragicamente lungo il tragitto

della propria speranza ma anche per chi, giunto in Italia clandestinamente, è recluso nei centri di permanenza temporanea dove quella stessa speranza termina;

al contrario, sul problema dei centri di permanenza da più parti si denuncia una grave mancanza di trasparenza nella gestione e una certa difficoltà ad esercitare un'attività di controllo e ispezione in queste strutture nelle quali, peraltro, di recente sono scoppiati incidenti o vere e proprie rivolte;

ad oggi non abbiamo contezza delle cifre esatte del fenomeno della permanenza coatta temporanea, dati indispensabili, al contrario, per avere un quadro chiaro ed esaustivo del fenomeno migratorio e dell'adeguatezza di tutti gli strumenti previsti dalla legislazione italiana anche al fine di valutarne l'efficacia o di ripensarne organizzazione e funzioni;

pur senza un adeguato confronto né una riflessione sulle cifre e sull'esperienza di questi anni, i decreti attuativi della legge Bossi-Fini hanno raddoppiato i tempi di permanenza in detti centri portandoli da 30 a 60 giorni;

a conferma della difficoltà del semplice reperimento di dati, una richiesta avanzata ufficialmente dall'interrogante ai competenti uffici del Ministero degli Interni circa il transito e le presenze degli immigrati nei centri di permanenza nel corso dell'ultimo anno è rimasta senza risposta alcuna —:

quale sia l'effettiva portata del fenomeno dell'immigrazione clandestina gestita attraverso i centri di permanenza temporanea e in particolare quale è il numero di stranieri transitato in queste strutture nell'anno 2002 e nei primi sei mesi del 2003;

quanti di questi immigrati siano stati respinti alla frontiera, quanti respinti dal questore ovvero espulsi con accompagnamento, dall'autorità giudiziaria e infine intimati;

per quali motivi tali dati non siano messi tempestivamente e esaurientemente a disposizione di quanti lo richiedano e addirittura siano negati ad un parlamentare della Repubblica che ne faccia ufficialmente richiesta;

quali sono le intenzioni del Governo per rendere più trasparente la gestione dei Cpt, migliorando le condizioni nelle quali risultano trattenuti gli immigrati.

(3-02838)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 ottobre 2003 all'Ipsia « Marconi » di Viterbo si è verificata una perquisizione della guardia di Finanza, con unità cinofile, in una presunta operazione antidroga;

un'insegnante, Patrizia Roselli, si è rifiutata di far entrare gli uomini della guardia di finanza nella sua aula;

in quella scuola ci sono 23 studenti diversamente abili e in generale ragazzi appartenenti a categorie socio-sanitarie e culturali svantaggiate;

l'insegnante aveva preventivamente avvertito la guardia di finanza della situazione all'interno della propria classe, costituita da ragazze e ragazzi tutti minorenni e due diversamente abili, oltre alla presenza di diversi ragazzi problematici seppur senza certificazione, per cui non avrebbe consentito l'ingresso con i cani;

quando il signore che sembrava guidare l'ispezione si è presentato in classe, senza peraltro mai qualificarsi, l'insegnante lo ha invitato ad uscire e a tornare con uno psicologo —:

perché non siano state adottate misure di tutela sia nei confronti dei ragazzi portatori di *handicap* che dei minori;

la scuola è frequentata anche da ragazze ma i finanzieri erano tutti uomini;

se non si ravvisino leggerezze e responsabilità da parte del dirigente scolastico che non è mai uscita dal suo studio;

se sia legittimo utilizzare tali procedure in assenza di urgenza o rischi certi di ipotesi di reato. (4-07957)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 ha posto un blocco alle assunzioni di personale della pubblica amministrazione, per il quale, però, è previsto un procedimento di deroga;

il Consiglio dei ministri durante il mese di luglio 2003 ha concesso le deroghe alle amministrazioni dello Stato che ne hanno fatto motivata richiesta;

per le università è stato previsto un ulteriore passaggio per concordare le procedure di deroga, come è difatti avvenuto con l'identificazione e la definizione della stessa;

l'argomento della deroga all'università, che dopo vari rinvii avrebbe dovuto essere discusso dal Consiglio dei ministri di venerdì 24 ottobre 2003, però, non è stato definito e deliberato, con grave nocumento ai fini della copertura dei posti di docente e ricercatore;

se non venisse accettata celermente la deroga, gli organismi finanziari deputati non potrebbero procedere agli impegni di spesa per tutto il 2003, con conseguente impossibilità di assunzione di nuovi ricercatori per un intero anno solare, laddove,